

PATTY PRAVO: Non ho fatto l'amore per dieci anni

ICONA DEI CULTORI DEL POP PIÙ RAFFINATO, NON SI È NEGATA NULLA: SI È SPOSATA QUATTRO VOLTE, HA AVUTO ESPERIENZE OMOSEX MA CONTINUA A «PREFERIRE GLI UOMINI», HA PRATICATO L'ASTINENZA PER «CERCARE UN'ADOLESCENZA MAI VISSUTA». IN REALTÀ, NON L'HA MAI SUPERATA. DA ETERNA LOLITA, MALIZIOSA CON SÉ E CON GLI ALTRI: «MINA? INCIDE SOLO PER I SOLDI»



Patty Pravo

Dopo Franco Califano, don Oreste Benzi, Giorgio Formigini, Paolo Guzzanti, Nino D'Angelo, Giulio Tremonti, Claudio Martelli, Vladimir Luxuria, Luigi Lombardi Vallauri, Filippo Mancuso, Sergio Castellitto e Gianna Nannini, prosegue la serie di interviste di Giancarlo Perna - L'età dell'innocenza. Come il famoso romanzo di Edith Wharton della morale impietosa: mai cercare di recuperare il tempo perduto. Ma adattarlo al nuovo.

DI GIANCARLO PERNA

Sprofondato nel divano in attesa della diva, ho un'eccellente visione della bella casa di **Patty Pravo** sul colle del Quirinale. Dalla finestra vedo Roma al tramonto con le cupole arrostate. Intorno ho un salotto color latte che non ti fa sentire solo. È pieno di soffici, cuscini e altre morbidezze. Sul tavolo del tè c'è una stupenda fruttiera di fragole, banane e altre varietà, che stimola i succhi gastrici. Insomma, ho di che riflettere. Merito di Ivana, la governante. Ha fatto gli onori di casa. Mi ha avvertito che Patty è sotto la doccia dopo ore di prove e che viene subito. Ho scelto per me l'angioletto strategico che ho descritto, mi ha

acceso la lampada e creato l'atmosfera propizia all'ingresso imminente.

«Mi infilo una maglietta e vengo», dice una voce di là. Nessuna inflessione riconoscibile. È una voce di testa. Come se Patty si nascondesse dietro la voce. «Con comodo. Sono qua», dico. Ivana mi chiede se voglio qualcosa, rispondo di no, ma lei porta l'acqua minerale. «Serve sempre», dice saggia. La fruttiera è una sua composizione. È una specialista in frutta. Patty, in pratica, si nutre di questo. Se fosse per lei, durante le prove, scoderebbe di mangiare. Allora spunta tra le quinte Ivana con chili di primizie colorate. A Roma, a Sanremo, ovunque.

«Mi riporti in mente, bella come seeri, forse ancora...». Patty canta un Lucio Battisti Armi 69. Il tempo in cui era la "ragazza del Pipe", la Lolita nei sogni dei vecchiotti. Dio, potrà dire di averla sentita cantare mentre si veste. «Questa la archivio per i nipoti», mi dico mentre la voce si avvicina.

«Sah», dice Patty Pravo sbucando finalmente in carne e ossa. Più ossa direi, ma di ottimo effetto. Cinquanta-quattro anni, stessa figura efebica del debutto. Ha il viso pallido come un uovo sodo. Porta pantaloni di cuoio nero con catene varie da rock star. «Come si chiama lei?», mi chiede. Ha scordato le coordinate della press agent. Declino le generalità. «Giancarlo? come mio fratello. Quando ci si parla, è meglio sapere i nomi», commenta. È come se fosse lì da un altro pianeta.

Ci sediamo e chiama Ivana. «Dov'è lo champagne di prima?», chiede. «L'hai finito». «Allora, un altro champagne». Io passo. «Dopo il lavoro, non c'è niente di meglio», dice per giustificarsi. È più sofisticata che sicura di sé. Aggiunge: «Diamoci del tu. Si fa prima col tu». D'accordo. «Ti sembra incinta?», dice. «Tu?», mi meraviglio. «Così dicono. Sono pazzi», e tira su la maglietta per mostrare la pancia. È liscia e sottile da non conternarci un'oliva. «Pazzi», confermo. Riabbassa - mannaia - la maglietta e giocherella con la collana etnica che le pende fino all'ombelico. Sul dito troneggia un esotico anello puntuto, ottimo per autodifesa.

Siamo ancora ai convenevoli, quando spilla il telefono. Si alza. È il fratello da Venezia, lupus in fabula. «Fa' un cul», lo accoglie lei, sorpresa della telefonata. Si ririfrequentano da non molto. I genitori di Patty erano separati. Lei è stata allevata dalla nonna, che ne capì le inclinazioni e la mandò al Conservatorio. I genitori non li vedeva mai, anche se stavano tutti a Venezia. Ha visto poco pure fratello e sorella più piccoli. Hanno riallacciato da qualche anno. La madre si è rivelata un bel tipo. A 80 anni va in moto col figlio.

«Mio fratello telefona ogni due anni», esagera Patty di ritorno. «Non mi perdona due cose. La più lieve, è che da piccolo gli misi la testa nella bocca del cane lupo». «La più grave, sarà una coltellata», le faccio da spalla. «Peggio. Gli ho attaccato gli orecchioni. Io li ho avuti due volte. La seconda, pensavo al dente del giudizio. Sono andata dal mio dentista, che appena ha capito ho fatto un saho indietro, indicandomi la porta. Ho fatto telefonate pazzerche agli amici per avvertirli. Per fortuna, hanno avuto figli senza problemi».

Ivana anzaticcia che se ne va. «Ma se chiami, vola», aggiunge.

«Io m'arrangio. Mangio con le mani come un animale. Inghiotto anche quello che cade a terra, tanto m'intossicano», dice Patty appena sola. Si gira verso di me, allungando laceriosa le gambe sul poggiatesta. È un film, vi assicuro.

Hai avuto una vita turbinosa. Ti sei calmata?

Non dipende da me. È un'energia che mi pervade. Terri come domari. Sono stata felice. Ho provato una grande leggerezza. Il lavolino è come me, più intelligente di me. Siamo tutti energia, io e il candelabro. Nasciamo, viviamo, ci spegniamo.

Quando hai perso l'innocenza?

Se ce l'hai, non la perdi. Vorrebbe dire non credere, non avere curiosità. Se sei innocente dentro, ti resta anche con una vita di merda. Mi trovo bene con i vecchi e diventano innocenti come i bambini.

Sei stata arrestata due volte per uso di droga. Continua?

Una cassa ogni tanto per rilassarmi, invece del sonzifero. Dicevate cocaina, era un cazzata. Mi hanno sempre assolto.

I tuoi tre giorni di carcere?

Esperienza merzogliosa. Ci entrò a nome fonda, dopo che la scorta mi aveva fatto fare il giro del bar di Roma per portarmi il più tardi possibile a Rebibbia.

Le altre carcerate?

Sapevano già tutto, che mi avevano arrestato per uno spinello. Furono carissime. L'indomani però lessero sui giornali dell'accusa di cocaina. Cam-



bianco da così a così.

Moralismo carcerario?

Non mi perdonavano quella che sembrava una menzogna. Poi si chiarì e ripresero le premure. I farabutti veri sono fuori.

Cosa non ritaresti mai?

Più vado avanti, più scopro che anche un grande sbaglio si rigira a tuo favore. Nei primi anni di carriera vendetti migliaia di dischi. Mi dicevano di ripetermi. Volsi invece cambiare repertorio. Era una cosa che sentivo. Dopo incertezze, ebbi un successo ancora più grande.

Hai avuto quattro mariti...

Tutti musicisti. Il primo a 15 anni, uno scozzese. Non ero io a volerli sposare. Era un gioco d'amore.

Oltre ai mariti, hai avuto decine di amori. Quali rimpiangi?

Mi sento con tutti. Sono sempre amica delle mamme. Mi chiedono consigli, ci vediamo. Se sei stata attratta, ci hai suonato insieme... guarda che non è poco.

Non ne disprezzi nessuno?

Disprezzare è una cosa seria. Prima mi incazzavo, sono Ariete. Adesso neanche è una dispersione di energia.

Vorresti un quinto matrimonio?

Non credo proprio, dopo dieci anni di deserto...

Quale deserto?

Tra gli Anni 80 e 90 ho sospeso tutto. Ero in pista da quando ne avevo 18. Desideravo l'adolescenza che non avevo avuto. Correrne nei prati, diventare crocerossina in Africa. Per dieci anni non ho fatto l'amore.

Urpai!

Venivo da una bella vita, il che non vuole dire che mi ero scopata 200 uomini. Ma ero selettiva e non ho avuto l'incontro, l'odore giusto.

Quale fu la prima volta?

Quando l'ho deciso io, naturalmente. In uno splendido mattino. C'era la neve e invece che al Conservatorio, me ne andai con un compagno di scuola.

Sulla neve?

A 14 anni si può fare ovunque.

Sei stata a letto con donne?

Ne ho baciato diverse per prova. Meglio gli uomini.

Diedi qualcuno che stimi al massimo.

Sono quasi tutti morti, anche Carmelo Bene. Si è sempre più soli. Ma per fortuna qualcuno c'è. **Riccardo Muti**, per esempio. Ha suonato alla Scala l'Inno di Marnet, il più bruto sulla faccia della terra, riuscendo a farne la cosa più rock dell'anno. **Lucaiano Pavarotti**, che fa una vita durissima. Stimò i grandi lavoratori.

Allora ti piace Silvio Berlusconi?

Che mi fotte? Lui lo fa perché gli conviene. Bisognerebbe cacciarli tutti. Toglierli l'immunità e mettere la sorveglianza a vista.

Cosa sei politicamente?

Iooc? Mai votato in vita mia.

Il tuo politico preferito?

Più difficile che cercare oro nella memoria. Ma questa è una cazzata che non vuole dire niente. La verità è che non riesco a parlare di questa gente-già. Io mi sento bombarola.

Israeliani o palestinesi?

Che si ammazzassero! È vergognoso che tutto succeda dove sono nate le tre più grandi religioni. Dovrebbero recitarsi e lasciarli fare. Solo che i Paesi "civili" ci fanno i soldi con le armi.

Bush o Bin Laden?

Bush mi ha sempre imparato. Se non ci fosse la rottura di palle del "burqa", sarei per la civiltà musulmana. I bambini e le donne sono sorridenti. La loro non è l'ignoranza che rende scemi. È una civiltà più severa.

Tra le tue colleghe chi ammiri di più?

Potrei farlo con **Mina**, se facesse ricerca, se desse vitalità al suo strumento, la voce, che non è male. Ma prende miliardi e non fa niente. Lei non ha l'innocenza, incide per i soldi. **Fiorella Mannone** ha cantato splendidamente Sully di Vasco Rossi. **Milva** ha una voce particolare, lavora come una bestia, è una grande professionista.

Hai un modello di vita?

Rompere il meno possibile le palle agli altri di essere libera.

Credi in Dio?

Credo in un'energia. Non mi sento in una religione.

Dopo morta?

Mi piacerebbe una sorpresa. Una botta di vita non mi farebbe male. ■ G.P.



La foto del servizio sono di Claudio Pizzavet / Contrasto, Sony Music